

COMUNICATO STAMPA

**LEGAMBIENTE LAZIO – LIPU BIRDLIFE ITALIA
SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA**

CACCIA, REGIONE LAZIO VA INCONTRO SOLO ALLE ESIGENZE DEI CACCIATORI

**Il calendario venatorio appena deliberato è un vero e proprio regalo al mondo venatorio.
“Avvieremo tam tam mediatico contro questo calendario e interventi giuridici”.**

Caccia a 14 specie in cattivo stato di conservazione, caccia in periodo di migrazione prenuziale, nessun piano di conservazione per le specie in sofferenza: questo è il succo del calendario venatorio che la Regione Lazio si appresta a deliberare, perseguendo la medesima politica venatoria adottata dalla precedente amministrazione. Sarebbe incredibile che proprio l'Amministrazione che sta puntando molto sulla sostenibilità delle politiche faccia una scelta tanto pesante e compromettente.

Una politica tesa a soddisfare in via prioritaria le richieste delle associazioni venatorie antepoendole alle esigenze generali, quindi di tutti i cittadini, di tutela e conservazione della fauna.

Nell'elenco delle specie cacciabili del calendario venatorio laziale sono comprese specie che secondo i dati scientifici ufficiali sono considerate con status di conservazione sfavorevole e che quindi andrebbero tutelate anziché fatte oggetto di caccia. Su questo punto l'articolo 1 della legge 157/92, che dispone le norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina l'attività venatoria, è chiarissimo: “Lo Stato, le regioni e le province autonome, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, adottano le misure necessarie per mantenere o adeguare le popolazioni di tutte le specie di uccelli” e ancora: “L'esercizio dell'attività venatoria è consentito purché non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e non arrechi danno effettivo alle produzioni agricole.

Anche sui tempi della stagione venatoria la Regione Lazio fa ulteriori concessioni al mondo venatorio: sono ben 18 le specie che verranno cacciate durante la migrazione prenuziale, cioè in quella delicata fase durante la quale gli uccelli si spostano dai quartieri di svernamento verso le zone di riproduzione.

Sulla necessità di adeguare i tempi di caccia si è peraltro espresso con chiarezza anche l'ISPRA, l'autorità scientifica nazionale, che nella sua “Guida” alla stesura dei calendari venatori alla luce dell'articolo 42 della legge Comunitaria 2009, ha appunto richiesto una sensibile restrizione delle date di apertura e chiusura della caccia.

Siamo in sostanza di fronte a un atto sgradevole, che si prende gioco della legge, delle regole e delle istituzioni, ma che costituisce anche un danno oggettivo a quel patrimonio indisponibile della collettività rappresentato dagli animali selvatici.

La Regione Lazio si ravveda e faccia un passo, indietro adeguando il calendario venatorio alle indicazioni provenienti dall'ISPRA, rilanciando anche un percorso di politica faunistica che va messo in campo e non effettuando alcuna preapertura che nei primissimi giorni di settembre, quest'anno più degli altri si andrebbe a scontrare con una stagione turistica ancora in pieno svolgimento e con le specie sotto la forte pressione dalle altissime temperature atmosferiche a cui siamo ormai abituati. In caso contrario, avvieremo un tam tam mediatico per denunciare il pessimo comportamento della Regione, e una serie di azioni giuridiche per ristabilire le regole.

L'Ufficio Stampa